

BOXER? NO, TESTE DEI BRIGANTI D'ISERNIA

LUCIANO SALERA

Tagliare le teste dei nemici non è una esclusiva degli odierni tagliagola dell'ISIS (Stato Islamico dell'Iraq e della Siria). I soldati piemontesi nel corso della c.d. "guerra contro il brigantaggio" ricorsero con frequenza a questa tecnica per terrorizzare e cercare di dissuadere le popolazioni contadine dell'ex Regno delle Due Sicilie dal dare man forte ai "briganti".

Ovviamente il ricorso a tale raffinata e civilissima usanza abbondantemente messa in pratica attuazione dai bersaglieri del Piemonte venuti a liberarci è sempre stata negata con forza ed aborrito sdegno dai cattedratici storici filo piemontesi oltre che da sconfinate legioni di "penaruli" a libro paga sabauda.

In forza, però, del detto mai affermato abbastanza ovvero che il diavolo fabbrica pentole in quantità ma dimentica sistematicamente i copechi, ci viene in soccorso il telegramma che segue che smentisce clamorosamente le tesi negazioniste filo sabaude e non vorremmo che qualche storico particolarmente dotato di humor di stampo anglosassone attribuisse a qualche meridionale la paternità del "falso" telegramma.

Vi meravigliereste per così poco?

Leggiamolo: **TELEGRAMMA DAL COLONNELLO MILON AL GENERALE SACCHI** Catanzaro 13 luglio 1869 <Ill.mo Generale Sacchi, la testa di Palma mi giunse ieri al giorno verso le sei e mezzo. È una figura piuttosto distinta e somigliante ad un fabbricante di birra inglese. La testa l'ho fatta mettere in un vaso di cristallo ripieno di spirito, e chieggio a Lei se vuole che la porti così per farla imbalsamare, non essendo capace nessuno di fare tale operazione. Nel caso affermativo me lo faccia prontamente sapere. Si sono fatte delle fotografie della testa e se riescono bene gliene spedirò un certo numero>.

Il Comandante della zona militare-Colonnello Milon

A conferma di quanto appena detto e riguardo alcune immagini a corredo di questo articolo occorre mettere nella giusta evidenza che viene considerata falsa dalla storiografia risorgimental-liberal-massonica-sabauda.

È il classico tema dei falsi storici cui ha fatto ricorso in abbondanza la "storia" scritta dai vincitori.

Il particolare delle teste mozzate dei briganti ad Isernia, è da considerarsi un classico nella storia della montagna di falsi propinatici dall'appena nato Regno d'Italia, infatti non sarebbero teste di briganti quelle amorevolmente racchiuse in bacheche di

vetro e fotografate per tramandarle ai posteri. Questo falso -cui avrebbe fatto ricorso la storia scritta dai demòni sconfitti per infamare gli arcangeli vincitori- sarebbe stata smascherata da Lucio Villari che ne parla trionfalisticamente nella sua Storia del Risorgimento (opera in 8 volumi pubblicata da Repubblica e L'Espresso). Il Prof. Villari afferma che le teste tagliate non sono di briganti ma di "boxer". E chi erano costoro, da dove venivano e che ci facevano nelle regioni dell'ex Regno delle Due Sicilie?

La Ribellione dei Boxer o Rivolta dei Boxer oppure Guerra dei Boxer, chiamata come volete, fu una violentissima rivolta sollevata in Cina da un gran numero di organizzazioni popolari e contadine contro la presenza straniera colonialista, principalmente, se non soltamente inglese, organizzazioni riunite sotto il nome di Yihe-tuan (cioè Gruppi di Auto-difesa dei Villaggi della Giustizia e della Concordia).

La rivolta maturò ed ebbe come naturali basi sociali

molte Scuole di Kung-fu (scuole di pugilato). Inizial-

mente agli aderenti a queste scuole fu dato il nome di Pugili della Giustizia e della Concordia, che i missionari, per brevità, nelle loro corrispondenze e resoconti dall'estero chiamarono semplicemente "Boxer" commettendo, però, un grossolano errore in quanto, partendo dal sostantivo "pugile", che in francese si